

datemi un diagramma e capiremo il mondo

Laiche rappresentazioni. Nella mostra in corso alla Fondazione Prada a Venezia, il progetto espositivo concepito da Rem Koolhaas con il suo studio, permette di riflettere (e visualizzare) come la conoscenza sia diffusa e misurata

Marco Belpoliti



Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, MilanoCourtesy Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, Milano
Valore. Casse postali di risparmio italiane, numero di libretti, libretto medio e deposito totale alla fine di ogni mese dal 1876 al 1880/1888. Tratto da Teoria generale di statistica di Antonio Gabaglio, (Hoepli, 1888)

Chissà se la Federal Reserve ha mai mostrato a Donald Trump i diagrammi della bilancia commerciale degli Stati Uniti? In questo modo il Presidente avrebbe potuto constatare attraverso un'immagine che l'America, paese da anni in forte crescita, importa 100 ed esporta 80 nei beni (materie prime, macchine, oggetti ecc.), mentre nei servizi (finanza, informatica, ecc.) importa 30 ed esporta 35. L'efficacia degli schemi grafici è tale che anche chi sa poco di economia può comprendere in modo sintetico, a colpo d'occhio, lo stato della bilancia commerciale: il potere delle immagini. Qualche secolo fa, nel 1787, un altro potente, il re di Francia Luigi XVI, ricevette in dono da un suo ex ministro degli esteri un atlante intitolato *The Commercial and Political Atlas* contenente la visualizzazione dei dati sugli scambi economici dell'Inghilterra, cioè la bilancia commerciale tra Inghilterra, Norvegia e

Danimarca. L'aveva redatto uno scozzese di nome William Playfair (1759-1823), che ebbe modo di verificare la piena soddisfazione della testa coronata, per quanto non sia noto se Luigi avesse compreso davvero il significato dei dati rappresentati nelle tavole. Playfair, disegnatore tecnico ed ex collaboratore di James Watt, per quanto non sia l'inventore dei diagrammi, è sicuramente l'uomo che usando i grafici comparativi a barre tradusse i dati numerici in schemi e linee in modo sistematico e preciso.

Se questo frequentatore della "Società Lunare" di Edimburgo, composta da menti eccelse e liberi pensatori, potesse oggi visitare la mostra *Diagrams*, progetto AMO/OMA di Rem Koolhaas, allestita presso la Fondazione Prada nella sua sede veneziana, sarebbe sicuramente soddisfatto. Constaterebbe quanta strada ha fatto la sua metodologia, e nel medesimo tempo si informerebbe sui suoi predecessori. Camminando nelle sale dove sono esposte meravigliose immagini d'ogni tempo e luogo su nove grandi argomenti (Ambiente costruito, Salute, Disuguaglianza, Migrazione, Ambiente naturale, Risorse, Guerra, Verità, Valore), Playfair vedrebbe come i grafici più antichi risalgono al X o XI secolo e riguardano i corpi umani e i corpi celesti; apprenderebbe poi i nomi dei suoi successori, a partire dal francese Charles Joseph Minard (1781-1870), un ingegnere di ponti e ferrovie, che si dedicò alla stesura di diagrammi per evidenziare ad esempio, come si vede nella sezione «Risorse» in mostra, le quantità di cotone e di lana importate in Europa tra il 1858 e il 1861: un'ampia striscia blu attraversa gli oceani mentre una più piccola gialla varca i mari per raggiungere i continenti.

Secondo Edward Tufte, lo statistico americano mago dell'infografica, Minard sarebbe stato il miglior grafico di tutti i tempi. La sua più citata mappa, presente nel catalogo, rappresenta l'invasione delle Russia realizzata da Napoleone: una linea chiara avanza con 400.000 soldati, mentre una linea nera si ritira con soli 10-15.000 militari, mostrando nel contempo i fiumi, le temperature, la fame, la dissenteria e i punti di attacco dei russi.

A cosa servono oggi i diagrammi? Prima di tutto a visualizzare gli andamenti dei mercati, i flussi dei capitali e le tendenze economiche, da un lato, e a localizzare i giacimenti di materie prime, e ottimizzare la loro estrazione e trasporto, dall'altro. Ma anche a mettere bene in vista le migrazioni di uomini nel passato e nel presente, figure colorate che indicano equilibri e disequilibri geopolitici ed ecologici. Nel catalogo, Alberto Caro scrive che la visualizzazione dei dati può aiutarci a vedere «di più», «meglio» e «in profondità», ma anche a «vedere insieme e diversamente», soprattutto se il disegno realizzato possiede una capacità artistica invece di ricorrere ai tradizionali istogrammi. Tra i grandi pensatori di questa rappresentazione ci sono Otto Neurath (1882-1945), sociologo, economista e filosofo, membro del Circolo di Vienna e marxista, il creatore dell'ISOTYPE con cui nasce la figura dell'information designer (vedi *Linguaggio internazionale per immagini*, curato da T. Carena, Mimesis). La connessione tra scienza, tecnologia, etica, politica e arte

proposta da Neurath, secondo Philippe Rekacewicz, è fondamentale. E Charles Sanders Peirce (1839-1914), fondatore della semiologia, che ha visto nei diagrammi le forme stesse del pensiero: ora una componente essenziale della stessa intelligenza artificiale. Secondo Kate Crawford, non si tratta di «semplici mappe del pensiero, ma campi di battaglia ideologica». Come ogni artefatto cognitivo, o comunicazione umana, i diagrammi, oltre ad aiutare a vedere e riflettere, servono anche a mentire, e a esercitare il potere. Scrive l'autrice: «Nessuna linea, nessun nodo può catturare l'esperienza diretta di comunità colpite da incursioni militari guidate dalla intelligenza artificiale o dalla distruzione ambientale determinata da queste innovazioni».

E infatti la parte della esposizione dedicata alla Guerra e alla bomba atomica, accompagnata in catalogo dal testo di Malkit Shoshan, è particolarmente impressionante. Si apre con le pagine dell'edizione a stampa del 1532 dell'opera di Publio Vegezio Renato *De Re Militari* (V secolo): un trattato circolato per secoli manoscritto di un funzionario dell'alta aristocrazia imperiale dove sono trascritte in forma grafica le disposizioni dei soldati, i movimenti in battaglia, le strategie e le tattiche: diagrammi elementari ma efficaci. La sezione si chiude con le immagini elettroniche della "sporca guerra" che si combatte oggi grazie alla AI in tanti luoghi del Pianeta mediante diagrammi elaborati in tempo reale. Eppure è stato proprio nel campo della salute dei corpi che i diagrammi hanno svolto, e ancora svolgono, un ruolo decisivo. Tutto comincia con i grafici delle epidemie di colera raccolti da Henry W. Acland (1815-1900), medico a Oxford, e John Snow (1813-1858), clinico a Londra: topografie delle epidemie e strumenti indispensabili di politica sanitaria.

Ne abbiamo avuto esperienza con il Covid 19: strumenti per sfatare idee consolidate e credenze sovente false. L'accessibilità della forma, ricorda Koolhaas nel suo intervento, è ancora decisiva per disegnare il Mondo, così com'è e come appare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA